



In aumento i casi in Italia — Già a disposizione un nuovo tipo di diagnosi Melanoma, si sperimenta un vaccino

Scavalcando i secoli, il vezzo per eccellenza sta attraversando un nuovo periodo fortunato e ha recuperato la sua eterna componente di civetteria. È l'ultima moda fatta di bellezza le signore che intendono attirare l'attenzione sulla loro bocca sensuale o acquistare un'aria ingenua e sbarazzina, si fanno inserire sotto pelle del pigmento vegetale a forma di neo all'angolo delle labbra come Marilyn Monroe o accanto a un occhio o sul mento.

«Tutti richiami molto allusivi — affetma Sergio Valente il noto «hair stylist» italiano che noi assecondiamo volentieri, anche perché attirano comunque l'attenzione su un problema molto grave, con cui anche noi esperti di capelli ci dobbiamo confrontare». Il melanoma infatti, l'altra faccia dei Nei, può comparire sulla cute e spesso la differenza tra la vita e la malattia gravissima sta proprio nella prevenzione che lo stesso parrucchiere può fare, identificando le anomalie della cute. Il problema melanoma è inoltre in aumento in Italia, come è emerso alla conferenza stampa svoltasi recentemente presso il centro diagnostico di Roma cui hanno partecipato dermatologi esperti del problema per illustrare le ultime novità in questo campo. «In Italia — riferisce il prof. Natale Cascinelli presidente del programma melanoma dell'Oms (organizzazione mondiale della sanità) si verificano 17 nuovi casi all'anno ogni 100.000 abitanti nel Nord del Paese, 7 nel Centro e 4 nel Sud. In pratica in Italia si registrano oltre 4.000 nuovi casi una cifra probabilmente sottostimata. Un neo, insomma, può essere un vezzo ma anche un nemico, tutto sta nell'attenzione che si pone ai suoi cambiamenti».

Ma quali sono le caratteristiche dei Nei a cui badare, che possono far scattare un campanello di allarme?

«Gli aspetti da osservare — risponde l'esperto — sono soprattutto i cambiamenti in noi stessi o in coloro che ci sono vicini. Se per esempio si è colpiti da una macchia o un neo diventati più grande o più colorato o rispetto agli altri dai contorni asimmetrici, allora è bene ricorrere allo specialista senza perdere tempo».

Il consiglio degli esperti è di rivolgersi sempre a un centro specializzato dove il dermatologo può identificare subito se l'anomalia è a rischio e rimuoverla senza perdere tempo, col bisturi la lesione, per poterla esaminare istologicamente al microscopio e formulare una diagnosi certa.

Proprio perché il tempo di diagnosi è quello che fa veramente la differenza nel melanoma è stata messa a punto recentemente un'apparecchiatura che rende più sicuro un primo esame dei Nei sospetti. Si tratta di un videodermatoscopio, che consente attraverso una tecnica che si chiama Epuluminescenza di ingrandire di 60-70 volte l'immagine del Neo.

Intanto proprio in Italia si sta studiando un vaccino terapeutico basato sull'ingegneria genetica. «Si tratta — spiega il prof. Cascinelli — di inserire all'interno della cellula del melanoma uno spezzone di Dna per renderla diversa dalle altre. Una volta reintrodotta nell'organismo, non dovrebbe più essere riconoscibile dalle altre e dovrebbe quindi essere respinta dall'organismo stesso».

Cecilia Astolfo

Cellule killer per i tumori

Cellule killer specializzate nell'aggre- dire i tumori sono il segreto del successo del vaccino contro il melanoma, il più aggressivo tumore della pelle. Le hanno scoperte, in Italia, Giorgio Parmiani e Maria Luisa Sensi, dell'Istituto nazionale tumori di Milano, sulla base della sperimentazione condotta negli Stati Uniti da David Berd, dell'università Thomas Jefferson. Lo studio che ha portato a individuare le cellule killer, pubblicato sul *Journal of clinical investigation*, si basa sull'analisi di vaccini ottenuti da cellule tumorali prelevate dopo un intervento chirurgico. Si tratta, ha spiegato Parmiani, di vaccini individualizzati, ossia ottenuti dalle cellule dello stesso paziente al quale vengono somministrati.

Una volta prelevate, le cellule tumorali vengono coltivate in laboratorio, trattate con il dinitrofenile (Dnp), una sostanza che potenzia la loro capacità immunologica e irradiate per impedire la moltiplicazione una volta reintrodotta nell'organismo. Dalla ricerca è risultato che il vaccino ottenuto in questo modo provoca la produzione di nuove cellule immunitarie, cloni di quelle originarie perché sono del tutto identiche ad esse. Alcune di queste sono particolarmente aggressive e più delle altre riescono a riconoscere le cellule maligne e ad attaccarle.

Per capire in che modo funzionano, le cellule anti-melanoma sono state moltiplicate in laboratorio e ne è stata osservata la struttura. Sono stati scoperti in questo modo, sulla loro superficie, recettori in grado di legarsi alle cellule tumorali. Secondo Berd questa scoperta potrebbe essere la chiave per mettere a punto forme di immunoterapia più efficaci per combattere il melanoma.

R.S.

